

Combattere l'antisemitismo nel quadro della più ampia lotta contro tutte le forme di razzismo e di oppressione

Risposta al documento del Ministero dell'Istruzione, "Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola, Novembre 2021"

A cura di BDS Italia

1. Introduzione

Nel novembre 2021 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha reso pubblico un documento denominato "[Linee Guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola](#)" che definisce le linee guida a cui gli istituti educativi di ogni ordine e grado si devono attenere per contrastare l'antisemitismo.

BDS Italia¹, movimento anti-razzista impegnato per i diritti umani del popolo palestinese, sostiene fattivamente la lotta contro tutte le forme di razzismo. Non può quindi concordare con le Linee guida del Ministero che prendono in considerazione solo l'antisemitismo e che si basano sulla controversa definizione di antisemitismo promossa dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che è oggetto di forti critiche da parte del mondo accademico, di molte organizzazioni ebraiche e persino del suo principale autore. Tutti costoro, infatti, ritengono che la definizione dell'IHRA non sia uno strumento adatto per la lotta contro l'antisemitismo a causa della vaghezza e scarsa profondità del suo linguaggio.

Inoltre viene usato in modo strumentale per mettere a tacere i soggetti che promuovono i diritti del popolo palestinese. Infatti, molte ricerche e analisi di noti studiosi dimostrano, sulla base di fatti documentati, che il governo israeliano ha promosso questa definizione di antisemitismo per reprimere chi critica le sue politiche di occupazione militare, colonizzazione e apartheid nei confronti dei palestinesi. Per maggiori dettagli vedi il dossier "[Combattere l'antisemitismo, Difendere la libertà di espressione](#)" pubblicato da BDS Italia.

Il ministro Bianchi afferma nella prefazione: *"Anche se l'odio antiebraico presenta una particolare specificità, esso va combattuto insieme a tutto ciò che esclude, disprezza, discrimina ogni essere umano, ogni gruppo sociale, ogni minoranza"* (p. 4). Questa premessa non spiega quale sia la ragione che ha spinto il ministero ad occuparsi specificamente, ed esclusivamente, di questa forma di razzismo e non del più generale problema del razzismo e della xenofobia. Nel nostro Paese ci sono forme di razzismo, in particolare contro musulmani e immigrati dall'Africa subsahariana, che meriterebbero almeno altrettanta attenzione.

Chiediamo quindi che dentro la scuola e l'università si promuovano i [cinque principi](#) definiti da 15 organizzazioni ebraiche che propongono di combattere l'antisemitismo, non in maniera isolata, ma "nel quadro della più ampia lotta contro tutte le forme di razzismo e di oppressione", contrastando le ideologie politiche che fomentano razzismo, odio, e paura.

¹ BDS, movimento impegnato per i diritti umani e civili del popolo palestinese e per la fine dell'apartheid, che sostiene fattivamente la lotta contro tutte le forme di razzismo e di discriminazione. In particolare nelle principi guida di BDS Italia si legge che "fonda la sua lotta sul rispetto del diritto internazionale e sulla tutela dei diritti umani universali. È contro ogni forma di discriminazione razziale, politica, religiosa e di genere e rifiuta l'antisemitismo, il razzismo, l'islamofobia e ogni ideologia fondata su presunte supremazie etniche o razziali."

2. La definizione dell'IHRA

La fonte d'ispirazione delle Linee Guida che ne spiega l'impostazione generale e, implicitamente, le intenzioni è la definizione di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), un'istituzione intergovernativa composta da 34 Paesi, per lo più europei, fondata nel 1998:

“L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto”.

Questa definizione, gli esempi di antisemitismo che cita e il loro uso strumentale hanno provocato molte [discussioni e polemiche](#). Per la sua vaghezza essa è stata considerata inutile se non dannosa rispetto allo scopo principale che in teoria si prefigge, cioè la lotta contro l'antisemitismo, e un pericolo per alcuni diritti fondamentali. Per fare solo un esempio, un [documento](#) del Consiglio accademico dell'University College di Londra (UCL) rigetta l'adozione della definizione dell'IHRA in quanto “non adatto allo scopo” e chiede all'università di “ritirare la definizione IHRA e sostituirla con una definizione più precisa di antisemitismo”.

Se la definizione dell'IHRA viene considerata imprecisa e generica, prestandosi ad interpretazioni anche contraddittorie, le critiche hanno riguardato soprattutto gli esempi che la accompagnano, in particolare quelli che suggeriscono l'identificazione tra chi si oppone al sionismo e alle politiche di Israele e l'antisemitismo (vedere il video di [Vera Pegna - Perché l'antisionismo non è antisemitismo](#)). Il documento del MIUR non li cita, anzi, a differenza degli esempi citati dall'IHRA, insiste più volte sul fatto che sarebbe errato identificare l'antisionismo e le critiche a Israele con l'antisemitismo. Tuttavia la divisione in capitoli ne segue lo schema e la logica quando tratta le distinte forme in cui l'antisemitismo si manifesterebbe, in particolare nel capitolo intitolato “Odio verso lo Stato di Israele” (p. 9). Le linee guida del MIUR ripropongono, anche se in modo contraddittorio, l'uso strumentale della definizione dell'IHRA, come [denunciato](#) davanti a una commissione del Congresso USA persino da Kenneth Stern, uno dei suoi estensori.

3. Antisemitismo e Israele

Nel documento in più parti riecheggia l'accusa di antisemitismo, come si scrive anche nel documento IHRA, per coloro che identificano i cittadini appartenenti alle comunità ebraiche con Israele, colpevolizzandole in relazione al “conflitto medio-orientale”.

Posto che è sicuramente un errore, e può essere una forma di antisemitismo, identificare tutti gli ebrei con lo Stato di Israele e con le sue politiche, sono proprio i politici israeliani e loro simpatizzanti a rivendicare per Israele il ruolo di rappresentante di tutti gli ebrei del mondo. Ciò è del resto ribadito dalla legge con valenza costituzionale approvata nel 2018 dal parlamento israeliano e nota come “Legge dello Stato-Nazione”.

Nei suoi [principi fondamentali](#) essa afferma inequivocabilmente tre punti: “(a) La terra di Israele, su cui è stato fondato lo Stato di Israele, è la patria storica del popolo ebraico; (b) Lo Stato di Israele è lo Stato-Nazione del popolo ebraico, in cui esso esercita il proprio naturale, culturale, religioso e storico diritto all'autodeterminazione; (c) L'esercizio del diritto all'autodeterminazione nello Stato di Israele è esclusivo del popolo ebraico.”

Oltre a stabilire un presunto stretto rapporto tra Israele e tutti gli ebrei, non solo quelli con cittadinanza israeliana, questa legge afferma in modo inequivocabile la supremazia ebraica sulle

altre componenti della popolazione dello Stato (oltre il 20% dei cittadini). Il documento del MIUR richiama con insistenza l'articolo 3 della nostra Costituzione, (pagina 20), riguardo al diritto di tutti i cittadini all'uguaglianza e lo indica come esempio da seguire, ma proprio la "Legge dello Stato Nazione" israeliana nega completamente questo diritto, privilegiando i cittadini ebrei e discriminando i cittadini palestinesi e di altri gruppi.

Molto più grave l'altra accusa quando il documento del MIUR afferma *"si può parlare quindi di un 'nuovo antisemitismo' quando a Israele è negato il riconoscimento e il diritto di esistere, indipendentemente dalle azioni dei suoi governi, legittimamente criticabili. Lo Stato di Israele viene identificato con l'ebreo collettivo e le immagini negative che un tempo avvolgevano gli ebrei e l'ebraismo sono state trasferite sullo Stato ebraico."*

Qui si inverte il ragionamento precedente: chi non riconosce la legittimità dello Stato di Israele, autoproclamatosi "Stato ebraico", pratica il "nuovo antisemitismo", in quanto lo farebbe, al di là delle *"legittime critiche alle azioni dei governi israeliani"*, identificandolo con l' "ebreo collettivo". Ciò non è affatto vero, la stragrande maggioranza di coloro che si oppongono e criticano le politiche di Israele lo fanno nel merito e non ne mettono in discussione l'esistenza in quanto Stato ma in quanto stato che discrimina i suoi cittadini non ebrei, quindi antidemocratico, anzi di Apartheid.

Paradossalmente ci sono molti esponenti dell'estrema destra, anche con tendenze antisemite, compresi capi di governo come Bolsonaro, Orbán e Trump, che praticano nei propri paesi politiche antisemite, ma vedono in Israele un modello e vi vengono accolti come alleati rispettabili e benvenuti.

4. Antisionismo e antisemitismo

"Analogamente, si assiste a un'errata e distorta equiparazione del 'sionismo' - il movimento di indipendenza nazionale che ha portato alla nascita dello Stato di Israele - ad un movimento 'razzista', 'colonialista', 'imperialista'. In questi casi il sionismo viene de-storicizzato e reso 'eccezionale', senza comprenderne i caratteri analoghi ai movimenti che tra l'Ottocento e il Novecento hanno portato alla nascita di diversi Stati, tra cui l'Italia con il Risorgimento," si legge nel documento MIUR.

Il sionismo è sorto oltre cent'anni fa dopo secoli di persecuzioni antiebraiche ad opera dei governi europei; il progetto sionista di costituire uno Stato ebraico in Palestina trovò subito il favore dell'imperialismo britannico e dei suoi governanti, fortemente antisemiti, poiché ai loro occhi presentava il doppio vantaggio di avere in Medio Oriente uno Stato euro-ebraico a difesa dei loro interessi strategici e di potersi liberare dei loro ebrei. Tuttavia, la stragrande maggioranza degli ebrei europei non erano d'accordo, sostenevano che l'ebraismo era una religione non una nazionalità, respingevano la commistione tra religione e politica, e si sentivano parte, orgogliosamente, dei propri paesi. Dopo la seconda guerra mondiale e gli eccidi nazisti (shoah) l'antisemitismo europeo si tramutò in una totale solidarietà con lo Stato d'Israele che afferma di rappresentare tutti gli ebrei del mondo.

Il sionismo dunque è l'ideologia nazionalista su cui si è basato il processo di colonizzazione delle terre palestinesi e di espropriazione ed espulsione della popolazione autoctona, che ha portato alla creazione dello Stato di Israele e che continua ancora oggi. Per questo e perché contraddice la narrativa ufficiale, Israele condanna ferocemente l'antisionismo e lo contrassegna con l'accusa infamante di antisemitismo per fare tacere chi critica le sue politiche.

L'organizzazione ebraica americana Jewish Voice for Peace [afferma](#): "Oggi il sionismo è un movimento di colonialismo d'insediamento che ha fondato uno Stato di apartheid in cui gli ebrei hanno più diritti degli altri. La nostra stessa storia ci insegna quanto ciò possa essere pericoloso."

5. Stato di Israele e autodeterminazione

"Sono quindi manifestazioni di questa forma di antisemitismo demonizzare e delegittimare lo Stato di Israele in quanto tale, con forme e contenuti equivalenti alla negazione del diritto all'esistenza e all'autodeterminazione," insiste la commissione del MIUR.

Quello che si nega non è l'autodeterminazione, ma la forma specifica che lo Stato di Israele ha assunto come entità fondata su basi etnico-religiose, di conseguenza non democratiche. Questa è caratterizzata dalla pulizia etnica, dalla negazione continua dei diritti della popolazione autoctona palestinese, incluso quello all'autodeterminazione, dalle politiche discriminatorie ormai riconosciute come crimine di apartheid da un [rapporto](#) dell'ONU, da organizzazioni internazionali per i diritti umani come [Human Rights Watch](#) e [Amnesty International](#) e israeliane come [Yesh Din](#) e [B'Tselem](#). La succitata Legge dello Stato-Nazione rappresenta una esplicita rivendicazione di volontà discriminatoria nei confronti dei non ebrei come progetto politico complessivo. Peraltro sono stati proprio intellettuali ebrei religiosi e laici a mettere in dubbio il progetto sionista di autodeterminazione e di costruzione di uno Stato nazionale esclusivo per gli ebrei. E sono stati gli stessi storici israeliani a riconoscere l'esistenza di un processo di pulizia etnica a danno dei palestinesi. In realtà la legge sullo Stato-Nazione rappresenta solo l'esplicitazione dal punto di vista para-costituzionale (in quanto Israele non ha una vera e propria costituzione) delle politiche discriminatorie e razziste messe in atto dai vari governi di quel Paese, da quando esiste verso tutti i Palestinesi: quelli dei territori occupati, quelli che hanno la cittadinanza israeliana, quelli che sono rifugiati.

6. Critiche ad Israele e antisemitismo

"Non è in discussione il diritto/dovere alla critica verso i singoli governi israeliani e le loro politiche, ma occorre evitare che tali critiche possano riversare i loro effetti su tutti gli ebrei. La critica è invece legittima quando esercitata in modo argomentato e riferita a fatti specifici addebitati al Governo israeliano, senza amalgama con il pregiudizio antisemita," afferma il MIUR.

Come già detto le critiche riguardano esclusivamente lo stato di Israele e non le comunità ebraiche nel mondo, che sono altra cosa da Israele. E quelli che il Miur chiama "fatti specifici" sono eventi storici ormai indiscutibili, riguardanti la nascita dello stato di Israele e il suo evolversi, la pulizia etnica e l'espulsione di oltre un milione di palestinesi, l'accaparramento delle terre, che continua tuttora, la formazione di uno stato di Apartheid di cui, certamente, è lecito parlare.

7. Ebraismo, sionismo e Shoah

A p. 14 le linee guida condannano il fatto che si affermi che gli ebrei trarrebbero vantaggio dal ricordo della Shoah per i propri fini. Ovviamente ciò non è eticamente accettabile né sostenibile, tuttavia va ricordato che alcuni studiosi ebrei e israeliani hanno denunciato l'uso strumentale dell'Olocausto che Israele ha fatto, a partire soprattutto dal 1967.

Ha scritto a questo proposito Avraham Burg, politico laburista, ex presidente della Knesset (il parlamento israeliano) ed ex-presidente ad interim di Israele: "Il modo in cui oggi vengono fatte le cose, il totale monopolio e la predominanza della Shoah in ogni aspetto della nostra vita trasforma questa sacra memoria in un ridicolo sacrilegio e trasforma una lancinante sofferenza in qualcosa di vuoto e di *kitsch*".

Nel capitolo relativo alle "Indicazioni per i percorsi scolastici" vengono fatte alcune affermazioni quantomeno confuse. Nella sezione relativa ad "Antisemitismo e conflitti in Medio Oriente", si sostiene che il termine sionismo verrebbe *"spesso utilizzato per esprimere giudizi negativi su Israele e identificato in maniera strumentale come imperialismo e colonialismo attraverso un approccio non più politico ma mitologico"* (p. 21): questa affermazione è piuttosto strana poiché è lo stesso Israele a rivendicare il sionismo come l'ideologia che guida la sua politica, e questo vale per tutto lo spettro politico del Paese.

Quanto all'identificazione con l'imperialismo e il colonialismo, essa deriva da fatti storici, alcuni dei quali sono stati qui ricordati, e non da un "approccio mitologico". Il ruolo giocato dai sionisti prima e da Israele poi in Medio Oriente corrisponde a quelle due definizioni, così come il rapporto con la popolazione autoctona palestinese non a caso viene accostato a quanto avvenuto nel continente americano e in Australia, nel Sudafrica dell'apartheid o durante la colonizzazione francese in Algeria.

8. Approfondimento dell'ebraismo nelle scuole

Il documento del MIUR ribadisce la necessità che le scuole si attivino per approfondire la conoscenza dell'ebraismo come religione (pp. 16 e 17) e come strumento di lotta all'antisemitismo. Tuttavia l'antisemitismo non sembra essere fondato oggi principalmente su basi religiose, ma piuttosto su ideologie razziste e suprematiste che discriminano non solo gli ebrei.

L'approfondimento della conoscenza di religioni e culture può essere utile per superare ignoranza e stereotipi molto diffusi, che attualmente riguardano principalmente altre religioni, in particolare quella islamica, e che contribuiscono ad alimentare la xenofobia e il razzismo. Si auspica quindi che il MIUR non si limiti a sollecitare solo l'approfondimento dell'ebraismo, ma lo estenda anche ad altri culti.

9. La solidarietà con i palestinesi

Nella stessa pagina gli estensori affermano che si tratta di antisemitismo *"quando la causa palestinese, su cui va introdotta un'adeguata contestualizzazione storica, non è accompagnata da analoga solidarietà verso altri gruppi."* La contestualizzazione storica è esattamente ciò che porta a criticare il sionismo come ideologia che sta alla base delle politiche di oppressione nei confronti dei palestinesi e a caratterizzarne la realizzazione storica con i riferimenti a imperialismo e colonialismo.

Quanto alla solidarietà verso altri gruppi, essa viene sottolineata ad esempio dai principi guida di BDS Italia, richiamati nella nota in prima pagina.

Paradossalmente chi si oppone al riconoscimento dei diritti dei palestinesi e sostiene Israele lamenta proprio il fatto che i movimenti filo-palestinesi pratichino l'intersezionalità, cioè mettano in relazione la loro lotta con quella di altri movimenti di protesta e antirazzisti, a favore dei diritti delle minoranze e delle popolazioni autoctone in tutto il mondo.

E gli attestati di solidarietà con la lotta per i diritti del popolo palestinese da parte di personaggi impegnati nelle lotte per la libertà e la giustizia in tutto il mondo dimostrano quanto questo impegno sia reciproco. Premi Nobel per la pace come l'argentino Adolfo Perez Esquivel, il sudafricano Desmond Tutu, la guatemalteca Rigoberta Menchù, le irlandesi Betty Williams e Mairead Maguire [hanno aderito](#) ad appelli a favore del boicottaggio militare di Israele, riconoscendo la vicinanza tra la lotta dei rispettivi popoli contro l'oppressione, la dittatura, la discriminazione con quella dei palestinesi.

Per concludere, come [disse](#) Nelson Mandela nel 1997 riguardo alla fine dell'apartheid in Sudafrica, "sappiamo molto bene che la nostra libertà sarà incompleta senza quella dei palestinesi."